

**Arte.** Al Mar, per la Biennale, le opere del maestro della materia ideata per l'esposizione nel 1988 a San Vitale

## L'oro di Burri, e di Ravenna, in mostra

**U**n racconto in nero e oro", che affonda le sue radici a Ravenna. Questo è BurriOroRavenna, la grande mostra inaugurata in occasione della Biennale del mosaico al Mar di Ravenna, dove resterà aperta fino a gennaio. L'importante esposizione del maestro di Città di Castello, a cura di Bruno Corà, si colloca nell'ambito dell'VIII Biennale del mosaico contemporaneo ed è realizzata grazie al sostegno del Ministero del Turismo della Regione, della Fondazione Gardini, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di Romagna Acque. La presenza di Burri a Ravenna è un ritorno nella città che aveva già frequentato negli anni '90 quando il Gruppo Ferruzzi gli aveva commissionato il Grande Ferro R. Ma ancor prima, negli anni '80, il suo approccio era stato su invito dello storico dell'arte Claudio Spadoni da cui nacque la mostra nel refettorio di San Vitale. Per l'occasione Burri realizzò un ciclo di dipinti su cellotex che dal colore dominante fu chiamato "Neri a San Vitale". «Quei dipinti tornano ora a Ravenna dopo 35 anni - racconta Corà -. La loro riapparizione, questa volta nelle sale del Mar, introduce e accompagna il folto repertorio di opere scelte in occasione di questa retrospettiva». Ma il rapporto con Ravenna e i suoi mosaici



Alberto Burri, Sacco ST 11, 1954. In alto il curatore, Bruno Corà

bizantini, quelli che D'Annunzio definì "Ravenna, glauca notte rutilante d'oro", lo portò a sviluppare lo studio sul nero e l'oro, studio che cresce a Ravenna. «La relazione tra le opere di Burri e l'arte bizantina ravennate - scrive Corà nello splendido catalogo pubblicato da Sagep - non si può certo individuare nel confronto inutile tra le due concezioni o solo nella presenza decorativa dell'oro in numerose opere di Burri e nei cospicui mosaici a tessere vitree auree che decorano i maggiori monumenti sacri della città. La

mostra mette in risalto come un artista della grandezza di Burri ha sentito un autentico trasporto verso l'arte che in questa città si è sviluppata nel corso di numerosi secoli». Al Mar sono esposte circa cento opere che illustrano l'evoluzione artistica di Burri a partire dagli anni '50. È possibile vedere alcune opere che gli sono valse il Premio nazionale dei Lincei per la sezione grafica. I ravennati, comunque, sono abituati ad un'opera che si erge imponente di fronte al Pala De Andrè: il Grande Ferro R. Nelle serate di Ravenna Festi-



val si fa notare non solo per la forma ma anche per il colore, rosso brillante. Se ci si sofferma davanti si ha l'impressione che, pur nella sua staticità, sia corpo in movimento. «Per guardare al futuro dobbiamo essere consapevoli di una storia della nostra comunità - ha chiosato il direttore del Mar, Roberto Cantagalli -. Impresa-comunità e arte, che non può essere asettica: dialogo con la comunità e col tessuto imprenditoriale. Di qui l'idea di intervenire su grande ferro R», di cui l'assessore Fabio Sbaraglia ha annunciato il restauro. Molti modelli di Ferro sono esposti alla mostra del Mar che dà anche l'opportunità di riflettere sul personaggio Burri, davvero molto complesso. Nato in Umbria a Città di Castello, dopo la laurea in medicina, conseguita a Perugia nel 1940, a seguito

degli eventi bellici, fu fatto prigioniero in Africa dalle truppe inglesi e consegnato agli alleati statunitensi. Trascorse tre anni in un campo di prigionia in Texas, durante i quali abbandonò la professione medica per dedicarsi alla pittura. Tornato in Italia dopo la guerra, nel 1946, dopo un breve soggiorno nella città natale si trasferì a Roma dove ha inizio il suo noviziato professionale nella pittura durante il quale mise a punto un proprio linguaggio attraverso materiali extra-pittorici come il catrame, la pietra pomice, le colle ed altri. A partire da essi recupera le valenze cromatiche già esistenti nella realtà come il nero del catrame, il grigio della pietra pomice, l'ocra delle colle e dei primi tessuti come la juta e i sacchi riciclati. Ben presto la pittura di Burri conquista la scena artistica nazionale e internazionale per la forte carica evocativa e drammatica del suo linguaggio pittorico, designandolo come l'"artista della materia". Il catalogo, già citato, contiene saggi critici di Bruno Corà, Roberto Cantagalli, Francesco Moschini, Linda Kniffitz e Daniele Torcellini e rappresenta un importante strumento per approfondire la conoscenza e lo studio dell'opera intera di Burri, colui che è considerato uno dei massimi artisti europei della seconda metà del XX secolo.

Anna De Lutiis



### Gli incontri d'autunno con Cacciari

A Faenza tornano gli appuntamenti con al centro il tema Tra Oriente e Occidente

**I**n un momento particolarmente drammatico per le popolazioni di Israele e Palestina, venerdì 13 ottobre, nella Biblioteca Manfrediana di Faenza, sono iniziati gli incontri d'Autunno sul tema "Tra Oriente e Occidente", organizzati dall'associazione Romagna-Camaldoli. All'interno di un'aula magna particolarmente affollata Adalberto Mainardi, monaco, filosofo e slavista, ha presentato, con rara capacità di sintesi, la storia della Russia dalle sue

relazioni con il mondo bizantino alla fondazione del mito di Mosca come "Terza Roma", dal cristianesimo nazionalista al monachesimo mistico, dall'espansionismo zarista all'odierna ideologia imperialista del Ruskiy Mir, mondo russo, teorizzata da Vladimir Putin e dal patriarca Kirill. L'appuntamento di venerdì 20 ottobre, alle 20,45, sempre nell'aula Magna della Manfrediana prevede il confronto tra Gianni Criveller, sinologo, direttore del

Pime, (Pontificio istituto missioni estere) e Marcello Ghilardi, filosofo orientista dell'Università di Padova, sul tema "Sguardi sull'Asia orientale: Cina e Giappone". Nel terzo incontro della rassegna, lunedì 23 ottobre, sempre alle 20,45 ma al Cinema Sarti, Massimo Cacciari torna per l'ennesima volta a Faenza per affrontare un tema al contempo delicato e inquietante: "Oriente e Occidente: uno scontro di civiltà?".

**Immagini.** Tredicesima edizione per Cesena comics & Stories Anteprima dal 20 al 22 ottobre, festival dal 10 al 26 novembre

## Un mese immersi nei fumetti tra laboratori, incontri, mostre

**F**umetti per tutti i gusti e per tutte le età a Cesena comics & Stories, festival giunto alla tredicesima edizione.

Questo fine settimana, da venerdì 20 a domenica 22 ottobre, ci sarà un antipasto della manifestazione organizzata dall'associazione Barbablù con Cesena Comics off. Il programma principale invece, che prevede laboratori di fumetto, incontri con gli artisti e una serie di mostre, animerà Cesena dal 10 al 26 novembre, con eventi in biblioteca Malatestiana (piazza Bufalini) e all'Opificio Artaj (viale della Resistenza, 57).

«Il fumetto è un linguaggio, che tratta temi diversi per età diverse - ha spiegato lunedì scorso in conferenza stampa lo sceneggiatore Giovanni Barbieri, esperto di fumetti e collaboratore di Barbablù -. L'immaginazione, la matita e un fo-

glio di carta producono storie che si adattano tanto alla stampa quanto al web. Nel festival scopriremo che con il linguaggio del fumetto si può parlare della musica di Franco Battiato, dell'arte di Giorgio Morandi, delle lotte per i diritti civili di Alice Walker, del campione di wrestling Antonio Inoki, di Resistenza e di salute mentale».

Venerdì 20 ottobre (79esimo anniversario della Liberazione di Cesena) all'Opificio Artaj alle 20,30 si terrà il talk musicale "Guido Picelli. Un antifascista sulle barricate", con il musicista e fumettista Francesco Pelosi accompagnato da Rise, artista di strada e illustratore. Sabato 21 sarà una giornata dedicata all'impegno civile, con la 29enne fumettista afroitaliana Shannice Alogaga autrice della graphic novel "Alice Walker". L'opera, dedicata alla prima donna afroamericana ad

aver vinto un premio Pulitzer per la letteratura con "Il colore viola", sarà presentata prima alle scuole e poi in un incontro pubblico alle 17 in Malatestiana (in collaborazione con Asp Valle Savio e Centro Movimenti).

Domenica 22 alle 20,30, all'Opificio Artaj, sarà la volta di un talk musicale con l'illustratrice Chiara Raimondi e lo scrittore Francesco Pelosi (autori di un libro-intervista a fumetti dedicato a Franco Battiato), affiancati dai fumettisti Sergio Algozzino e Denis Medri. Venerdì 10 novembre in biblioteca Malatestiana si apriranno quattro mostre: "Tutti autistici? Comprendere il mondo dell'autismo oltre ogni stereotipo" (esposizione delle tavole realizzate da Edo Massa), "7 Crimini - Il furto. C'è differenza tra il furto innocente di quattro ragazzi e quello di una banda di rapinatori?" (esposi-

zione delle tavole originali realizzate da Francesco Mazzoli), "La mia strana amica. Una storia di amicizia sospesa nel tempo" (esposizione delle tavole realizzate da Alice Coppini), "La Salute mentale non è la salute del mento", una riflessione a fumetti di Luca Berlati (vincitore del concorso Monty Banks sul tema della salute mentale).

Lo stesso giorno, sempre in Malatestiana, prenderanno il via i laboratori per i ragazzini di 11-13 anni (per tre venerdì alle 15,30) e quelli 14-20 anni (per tre venerdì alle 17,15). Da sabato 11 invece (per tre sabati, sempre alle 17) ci saranno laboratori per i bambini dai 6 ai 10 anni. Tutti i laboratori sono gratuiti, previa via mail: prenotazioni.ccs@gmail.com. Tre gli incontri in programma, tutti di livello. Domenica 12 novembre, alle 17, sarà presentato il libro tributo (ben 90 gli



Foto di gruppo, post conferenza stampa, per organizzatori e sostenitori del Festival

autori) dedicato al compianto wrestler giapponese Antonio Inoki. Sul palco Giovanni Barbieri, Onofrio Catacchio, Davide Fabbri, Luca Genovese, Gianluca Maconi, Francesco Mazzoli, Denis Medri e Luca Vanzella.

Il 19 novembre, alle 17, incontro con Maicol&Mirco e il loro ultimo libro, dedicato all'artista Giorgio Morandi. Chiusura domenica 26 novembre, sempre alle 17, con i pluripremiati Teresa Radice e Stefano Turconi, che sveleranno come nascono le loro storie. «Il linguaggio del fumetto è in-

clusivo - ha sottolineato Elisa Rocchi, fondatrice di Barbablù -. Ci siamo resi conto che l'abbinamento di linguaggio e parole permette, in particolare, di lavorare anche con chi ha problemi con i testi scritti». I fumetti, dunque, non sono solo un modo per avvicinare ai libri chi ha poca dimestichezza con essi, bensì anche una chiave importante per sbloccare la porta che conduce ai misteriosi percorsi dello spettro autistico, come testimoniano gli incontri e le mostre a tema pensate dal festival cesenate.

MIB